

La danza del segno, che dilata i campi visivi e cattura spazi interni e fondi, in una efficace continuità di spazio psichico e intimo e spazio fisico e cosmico, e il colore come espressione umorale, che si accompagna all'animazione e fermentazione dello spazio, sono gli elementi costitutivi essenziali del lavoro di Raffaella Surian, padovana di origine, milanese di adozione e di scuola: E' pittrice e grafica creativa, autenticamente innamorata delle tecniche calcografiche nell'arte, il che significa possedere originalità immaginifica e poetica, "mestiere", assidua pratica nelle infinite possibilità di varianti che si possono ottenere con le materie delle lastre (dal cartone al plaxiglass, dallo zinco al ferro, dall'argento all'oro), con la tipologia di incisione (da bulino alla puntasecca, acquaforte e acquatinta, cera molle), con gli inchiostri (dalle chine all'impasto tipografico), con le modulazioni cromatiche e le riprese dei segni, la variazione delle carte, anche di alto spessore, fatte a mano, scavate, o leggere e soffici come lana, a rapida o lente imbibizione, e le tirature, le puliture, gli stati, prima e dopo il *bon a tirer*.

Quello del grafico professionista è sempre più simile a un laboratorio alchemico, magica stanza di odori acuti e di trasformazioni attese e a sorpresa, voglio dire che la pratica della grafica d'arte o di ricerca è complessa, lunga: richiede intensi tempi d'azione e lunghi tempi di quiete, di "resistenza poetica", di attesa, e una capacità riflessiva e di prefigurazione davvero notevole, la passione cioè di riflettere sui gesti che daranno esiti definitivi visibili solo alla fine del processo operativo, dopo la

stampa.

La preparazione di Raffaella Surian viene dall'accademia, segnata dai contributi di docenti come Walter Valentini, Emilio Tadini, Luigi Veronesi, Emilio Isgrò, riferimenti sicuri e di tanto in tanto riconoscibili negli interventi tecnici, nei contenuti espressivi, nei gesti costruttivi e scritturali, di intenzione narrativa o di puro, squisito andamento spaziale e musicale.

Particolare attrattiva ha esercitato su di lei Walter Valentini, la sua spazialità autenticamente in espansione, la matericità del segno leggero e dei forti aggetti delle carte, il senso e l'esercizio della misura come base della composizione armonica.

Molti anni di lavoro, abbandoni, riprese, hanno condotto Raffaella Surian a una vasta gamma di orientamenti di ricerca e di esiti apparentemente anche molto differenti, specialmente tra acquarelli acquarelli e acrilici e collage, ma sicuramente accomunati da un forte senso poetico del segno e dello spazio: segno non tanto come disegno, prefigurazione, bensì come graffio, gesto, esplosione che irrita e fa sensibile e "concavo" il campo di intervento, al di là di qualsiasi intenzione rappresentativa: un segno che nasce dall'automatismo evocativo ed espressivo, ma si raffredda, si consolida e si armonizza nell'iterazione dell'esercizio, mai casuale, del controllo interiore, appunto come in una scrittura. Il colore interviene come evento pittorico di determinazione e definizione umorale, di accensione (rossi) o di acquietamento (bianchi, gialli) o di insofferenza dei sensi che anelano a rendere significante lo

spazio, scrive di lei, con ammirevole concisione, Paolo Biscottini: "...come ombre fugaci, sequenze del tempo e delle stagioni, momenti, forse anche avvenimenti passano nella mente e dinanzi allo sguardo, lasciando segni nella memoria e coinvolgendo la coscienza. Il colore tenta gli spazi e desta una narrazione, un paesaggio. Nulla è descritto: Tutto si contiene nei toni di un processo freddo, in cui è forte la tensione alla riduzione, ma la personalità interiore affiora in una delicata voglia di dirsi..." E Walter Valentini pone un suo magistrale sigillo di qualità col rilevare "... il suo modo ostinato di guardare, capire, sperimentare: quel suo modo ostinato di recuperare ciò che la tecnica le dà e che diventa la sua maniera espressiva. Il lento e faticoso lavoro dell'incidere sempre le restituisce carte piene di sapore (che ho visto nascere), con la sicurezza di chi ha il *mestiere e con il mestiere il linguaggio dell'arte...*" È appunto dalla padronanza tecnica che deriva la capacità di 'riduzione' (non in senso delle 'cancellazioni' concettuali di Emilio Isgrò, ma dell'evidenza degli elementi essenziali), in una variabilità musicale, armonica in economia non descrittiva.

Particolarmente efficaci, in questo senso, mi paiono i 'paesaggi' lacerati e a collage, i 'pleniluni' energetici ed i libri, le 'edizioni d'arte' a tiratura limitata (*Blues stasera del vento*, 2005, in trenta esemplari; *Avrebbe amato chiunque*, 2004, in cinquanta esemplari) e nelle cartelle con acquarelli di libero accompagnamento di testi di poeti (Davide Rondoni, Milo de Angelis, Isabella Panfido, Gianfranco Lauretano), sempre con grande autonomia, in complementarietà sensoriale tra vista e suono, mi viene da annotare, perché si tratta di grafiche che definiscono l'ascolto, l'introduzione della parola poetica piuttosto che il suo modularsi formale e di significato.

Di rilievo è anche la naturale tendenza di Raffaella Surian al gesto largo su grandi fogli (80x120) che assorbono l'attenzione in un campo di emozione panica, di emozione naturalistica piena di suggestioni sensoriali, visive, tattili, olfattive, di contaminazioni materiche e di metamorfosi organiche (*Apogeo*, 2006; *Oracolo*, 2006; le belle sequenze di *paesaggi* con lacerazioni e collage, e di *pleniluni* che sembrano derivare dalle stelle che esplodono di Van Gogh) in un spazialità sempre più animata e reattiva alla luce (*Pioggia*, 2005; *Comete*, 2005; *San Martino*, 2005, le grafiche degli *Enigmi*).

Non basta però entrare nel senso probabile del racconto; per sentire davvero la grafica, l'incisione di Raffaella Surian, la sua pittura prevalentemente segnica, è necessario compiere con lei il lungo e complesso itinerario dall'ideazione alla realizzazione, alla stampa, capire la scelta delle carte fatte a mano e da incidere quasi a rilievo plastico, e alla scelta degli inchiostri, dei colori, e del torchio, dei tempi di imbibizione dei fogli e di morsura delle lastre, capire le strategie, le abbreviazioni, gli errori da cui si impara e con cui non di rado si inventano soluzioni inedite: un itinerario operativo fatto di attrezzi, di odori, di pensieri e di immagini, di scelte che verranno alla luce pienamente solo dopo l'esecuzione e dopo la stampa, dando all'artista un tempo davvero lungo di attività immaginante e liberamente creativa.

Nella pittura la Surian recupera quel tempo lungo fermando il gesto febbrile e indugiando a strappare lacerti del foglio, a toglierli, a sovrapporli o a dislocarli, facendo avvertire la precarietà della visione e la persistenza e continuità del sentimento.

La danza del segno

di Giorgio Segato



“Proporre e proporsi con opere che spesso si considerano “non originali” nel senso di “non uniche” perchè in più esemplari è a volte difficile.

Trovando invece quasi esclusivamente nella tecnica incisoria il mio modo espressivo-artistico ho l'ardire ed anche la presunzione, di affermare le mie acqueforti come assolutamente irripetibili dal punto di vista espressivo, quindi assolutamente originali e non riconducibili ad altre tecniche artistiche che riguardino il disegno o la pittura.

Lavorando la matrice e piegando la tecnica al mio intento espressivo, anche la fase di stampa diventa creativa e non meccanico-ripetitiva, infatti sostengo che il rapporto con l'artigiano-stampatore debba essere di intesa profonda e di grande collaborazione, così come la scelta della carta, della sua consistenza, peso e colore non possono essere ne casuali, ne ugualmente appropriate a qualsiasi acquaforte, acquatinta, maniera a zucchero o cera molle....”



Raffaella Surian nasce a Padova nel 1960.

Allieva dei maestri Emilio Tadini, Luigi Veronesi, Emilio Isgrò e Walter Valentini si diploma nel 1983 alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano.

Lavora come assistente al corso di tecniche dell'incisione presso la stessa Accademia con Walter Valentini, Mario Benedetti ed Enrico della Torre.

Inizia una promettente attività artistica partecipando ad alcune collettive, partecipando a concorsi di grafica e pittura e allestendo mostre personali, ottenendo premi e lusinghieri riconoscimenti.

Dopo un periodo di sosta ha ripreso la sua attività artistica dedicandosi nuovamente all'incisione, pubblicando piccole edizioni d'arte con poesie ed acqueforti esposte alla libreria specializzata Pecorini di Milano.

Suoi lavori sono esposti attualmente dal Mercante di Stampe di Foro Bonaparte a Milano, da Buzzanza a Padova e alla galleria Il Castello di Trento, luoghi tradizionali del collezionismo di grafica d'arte.

Ha in calendario un ciclo di mostre personali e la partecipazione a collettive in varie città Italiane: ricomincia da Padova, sua città natale.

A tiratura limitata sono state pubblicate piccole edizioni di libri d'arte e cartelle con acqueforti e poesie di autori contemporanei come Davide Rondoni, Milo de Angelis, Isabella Panfido, Gianfranco Lauretano.

www.raffaellasurian.it

info@raffaellasurian.it

RAFFAELLA SURIAN



LA DANZA DEL SEGNO

MOSTRA PERSONALE
in **SALA SAMONÀ**

Via Roma 54, Padova



COMUNE DI
PADOVA

a cura del Comune di Padova
Assessorato alle Politiche Culturali

17 Novembre **31** Dicembre 2007